

## Spazio Giovani • Spazio Giovani...

### Barriere architettoniche ... Parliamone!

Vogliamo parlare delle barriere architettoniche ovvero di quegli ostacoli che si pongono tra un disabile e la sua. Se cominciamo a pensare che la nostra posizione di cittadini non ci legittima solo di diritti ma anche di doveri?

Mi ritorna utile un'espressione di Paulo Coelho: "Ognuno di noi deve portare il proprio granello di sabbia per l'edificazione della società; ma non restiamo nel mondo etereo delle buone intenzioni: facciamo qualcosa di concreto!".

Pubblichiamo qui di seguito lo sfogo di chi vive in prima persona il problema.

Rossella Miceli

#### Lettera aperta

Salve, mi chiamo Aldo. Abito a Rimini ed ho la distrofia muscolare, per questo per muovermi utilizzo la carrozzina elettrica. Uno dei problemi con cui più spesso devo confrontarmi è quello delle barriere architettoniche.

Le cose che normalmente facciamo durante una giornata, come prendere l'autobus, andare in un luogo pubblico come in un negozio o al cinema non sono così semplici per una persona "diversamente abile".

Prendere un mezzo pubblico è un sogno, forse un'utopia. Qui a Rimini (è un'eccezione) ci sono 10 pullman attrezzati con pedana: peccato però che facciano solo una linea. Lavorare in un ufficio? Anche questo richiede una serie di combinazioni o la buona volontà del datore di lavoro. Io per fortuna lavoro in un luogo senza barriere. Fare shopping? Sovente mi succede di rimanere fuori dal negozio e dover attirare l'attenzione: quasi sempre il proprietario o il commesso vengono a chiedere di cosa ho bisogno. Ma che umiliazione e che freddo d'inverno!

Andare al cinema? Molti cinema per superare le scale si sono attrezzate di un servo scala montato al

muro ma spesso sono sottodimensionati cioè il limite di peso è inferiore a chi è munito di carrozzina elettrica. Una volta l'addetto mi ha detto: "La prossima volta venga con la carrozzina a mano!"... E se io voglio muovermi da solo?

Per gli uffici pubblici e le strutture private aperte al pubblico c'è una legge del 30 marzo 1971, n. 118 art. 27 concernente le barriere architettoniche e trasporti pubblici che dice: "Le norme del presente regolamento sono volte ad eliminare gli impedimenti comunemente definiti BA".

Prima di tutto occorre eliminare le barriere mentali: è concettualmente sbagliato "eliminare le BA", esatto sarebbe "non costruire più BA". Non ci deve essere un passaggio per i "normali" e uno per gli altri. Tutto deve essere per tutti: in uno scivolo fatto secondo la legge passeranno sia l'anziano che la donna col passeggino, sia chi va in carrozzina che l'obeso o il cieco. Io ringrazio la tecnologia che mi ha messo a disposizione un mezzo che mi permette di andare dove voglio: girando per la città mi ricordo di essere disabile quando c'è un gradino o una macchina di fronte lo scivolo che mi impediscono di andare in un luogo. Di fronte ad un gradino è normale alzare il piede, non ci si pensa, per questo spesso bisogna pestare i piedi (o le ruote) per mostrare alle persone le proprie difficoltà. "Non sia dato per carità ciò che è dovuto per giustizia" dice S. Paolo, ma spesso sembra proprio così. Bisognerebbe proporre in ogni comune di far fare un giro "a chi di dovere" bendati o in carrozzina per provare sulla propria pelle i disagi e le umiliazioni che si provano!

Certi di un mondo migliore, saluti.

Aldo

### Teatro non teatro

Sogno di una settimana di mezza estate

"Teatro non Teatro": questo il titolo del seminario che si è svolto dal 7 al 13 agosto presso il Teatro Comunale, l'idea. Il corso è stato portato avanti dal giovane professore e attore Paolo Mannina, con la collaborazione della collega Marika Pugliotti. Sette i partecipanti al corso che ha affrontato le seguenti tematiche: training, improvvisazione, consapevolezza dello spazio scenico, tecniche di respirazione e di dizione, analisi del testo shakespeariano "Sogno di una notte di mezz'estate". Scopo: apprendere che la recitazione non può essere abbandonata all'improvvisazione, ma è fatta di tecnica, d'arte, di studio.

Entusiasti coloro che vi hanno partecipato: un'esperienza indimenticabile che è servita non solo a migliorare la qualità della recitazione, ma anche se stessi e le relazioni con gli altri. Esempio di come qualsiasi esperienza, se vissuta con qualità, con professionalità, può essere momento di crescita. Straordinario ancora notare come il teatro si sia trasformato in vita. Per cui in questi giorni, infatti, chi è passato anche solo per brevi momenti a teatro, ha avuto modo di vedere con i propri occhi l'enorme potere che ha la fantasia di trasformare il palco ora in una foresta, dove bendati gli attori si cercavano, ora in una paruccheria o in una classe dove era ambientato il testo, dissociato dal contesto originario. Interessante ancora il lavoro svolto durante l'ultimo giorno con Marika Pugliotti che ha avuto come tematica la seduzione. Insomma, davvero un buon lavoro che ha trascinato fino in fondo i pochi giovani che hanno deciso di partecipare e che ha aperto le porte di una struttura che per troppo tempo rimane chiusa ed è aperta solo ai visitatori. Commenta Paolo: "E' un dovere civico far sì che questo teatro non

muoia. Ed un teatro è vivo non solo quando acquista spettacoli, ma quando li produce, quando è sede di seminari, dibattiti. Pronti e rapidi nell'accogliere queste parole sono stati i giovani che, finito il seminario, hanno continuato per tre settimane a far vivere il teatro, riprendendo il lavoro svolto con Paolo.

Duro continuare da soli, senza una guida, forti però l'entusiasmo e la voglia di andare avanti! Così l'augurio è che tutto questo non resti "il sogno di una settimana di mezza estate" e che quindi il consiglio d'amministrazione del teatro decida di deviare i soldi destinati anche solo ad uno spettacolo della prossima stagione teatrale ad un laboratorio.

Sarebbe un peccato infatti lasciare che il nostro teatro sia la sede momentanea di compagnie straniere (come quasi sempre avviene).

Quando invece a Sambuca molte persone amano il teatro e amano viverlo, non solo assistervi!

E allora cosa fare dal momento che abbiamo una struttura, dei giovani che vogliono vivere questa struttura ed una persona competente che per seguire la sua strada è dovuta andare via?

Riappropriamoci delle nostre ricchezze, per viverle non soltanto per darle in prestito, un primo passo potrebbe essere quello di proporre a Paolo di entrare a far parte del Consiglio d'Amministrazione del teatro. Un grazie a coloro che non restano sordi e a chi non lo è stato rinunciando ad una settimana di ferie sotto ferragosto per potere condividere un proprio sogno insieme ad altri giovani.

Grazie Paolo, ti aspettiamo!  
Vitalba Giudice - Daniela Palmeri

### L'A.S. ZABUT RIPESCATO IN SECONDA CATEGORIA

La squadra locale di calcio, A.S. Zabut, è stata ripescata in seconda categoria. Ottenuto il 2° posto nello scorso campionato la squadra guidata da Massimo Tarantino è riuscita, considerato il suo curriculum positivo, a farsi promuovere nella categoria superiore.

Il presidente Luigi Serafino e la dirigenza tutta, nel rinnovare il loro impegno, puntualizzano la disponibilità dimostrata dalla Banca di Credito Cooperativo di Sambuca di Sicilia che si è fatta carico di alcune spese per la prossima stagione.

Da settembre la squadra è in fase di preparazione e, in attesa del nuovo allenatore, il collettivo è guidato da Franco Gallina giocatore più anziano ed esperto.

Rispetto alla passata stagione non risultano esserci notevoli cambia-

menti nell'organico della squadra se non alcuni promettenti giovani del vivaio come Ezio Marino e Marco Cicio. Il presidente Serafino a questo riguardo dichiara: «La linea della società è sempre quella di valorizzare e far giocare i giovani di Sambuca per stimolarli a praticare sport».

Nei prossimi giorni la dirigenza inizierà una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà tutta la cittadinanza e le attività produttive del Paese al fine di ottenere contributi necessari per affrontare le spese della prossima stagione calcistica.

L'organizzazione sportiva, infine, ringrazia l'Amministrazione Comunale per il sostegno ricevuto e la invita, dice il Presidente, a fare di più affinché il nome di Sambuca vada sempre più in alto nello sport.

Francesco Perla

